

1910-2010:

i cento anni della Scuola Vescovile, ora Scuola Paritaria Sacro Cuore

Era il 28 giugno 1910. Dal trenino Arezzo-Fossato di Vico, nel tardo pomeriggio scende un modesto gruppo di persone. Tra queste il nuovo vescovo diocesano: Mons. Carlo Liviero¹.

Il suo arrivo senza convenevoli, senza seguito lascia forse delusa più di qualche persona e dopo pochi formali e freddi saluti, ciascuno ritorna alla sua casa commentando la pessima impressione. L'accoglienza per lui non è tra le migliori, egli nota subito la diffidenza nei suoi confronti, ma non se ne cura.

Carlo Liviero saprà amare la sua gente, infatti si manifesta subito come un buon grande parroco; si inserisce nella condizione sociale del suo popolo per aiutare a migliorarla, per rispettare e far rispettare la dignità di ciascun uomo; cammina accanto alla sua gente per coglierne i bisogni, gli aneliti e le fatiche: povero, per aver occhi capaci di cogliere ogni bisogno e difficoltà; umile, affinché si potesse ricorrere a Lui senza disagio; determinato e forte per essere per chi volesse un punto di riferimento; unito a Dio per indicare ai fedeli la strada della salvezza. Egli, come il buon samaritano sa chinarsi sui vari “malcapitati” della vita soccorrerli e curarli, manifestando così che Dio è amore.

Percorre quasi quotidianamente i vicoli della città, incontra la gente e non tarda a notare i tanti ragazzi e bambini che girano inoperosi e senza meta tra gli umidi vicoli della città senza che i loro genitori si preoccupino di mandarli a scuola. Eppure già la Legge Casati del 1859, la Legge Coppino del 1877 e la Legge Orlando del 1904 avevano reso gratuita e obbligatoria la scuola fino ai 12 anni. Purtroppo però, i genitori che non mandavano i loro figli a scuola non venivano penalizzati dalle Istituzioni e l'evasione scolastica toccava percentuali molto alte.

Non c'era sensibilità nei confronti della cultura che continuava a essere vista come un privilegio riservato alle persone agiate.

¹ **Mons. Carlo Liviero:** Carlo Liviero nasce a Vicenza il 29 maggio 1866, primo di quattro figli. Entra nel seminario di Padova e nel 1888 viene consacrato sacerdote. Parroco a Gallio (VI), allora povero paese sull'Altopiano dei Sette Comuni, poi ad Agna nella bassa pianura padana, si preoccupa del bene spirituale e materiale del suo popolo. Dà vita a opere di ampio respiro, mettendo al servizio del Regno di Dio le sue eccellenti doti umane e spirituali per sollevare da ogni tipo di miseria il gregge a lui affidato. Svolge un'instancabile opera di promozione umana e cristiana a favore di ogni categoria di persone, riuscendo a trasformare la comunità parrocchiale in cui opera.

Nominato Vescovo di Città di Castello il 6 gennaio 1910 dal Sommo Pontefice Pio X, farà il suo ingresso in Diocesi il 28 giugno 1910. Due saranno i suoi obiettivi principali: insegnare ad amare Cristo e soccorrere ogni miseria. **“La nostra missione è questa: condurre le anime a Cristo... i fanciulli, i poveri, gli operai... ecco la parte più importante della messe...”** (dalla prima *Lettera Pastorale*).

Città di Castello offriva esperienze scolastiche anche di notevole importanza come la Scuola della Montesca² per i coloni dei baroni Franchetti e la scuola delle Salesiane, ma anche queste non influivano molto sulle abitudini della gente.

Il giornale socialista “La Rivendicazione”, molto attento ai problemi locali, già nel 1908 dedicò con preoccupazione una serie di articoli sul problema della cultura popolare: “Nel mandamento di Città di Castello il 50% degli adulti è analfabeta e oltre 1/3 dei ragazzi obbligati alla scuola, diserta dalla civile lega scolastica” (cfr *Il grande Comizio Pro Schola a Città di Castello* in “La Rivendicazione” 21 novembre 1908).

In città vi erano due scuole elementari: la scuola comunale maschile che aveva sede nel vecchio convento di S. Filippo “aveva aule e pavimenti dei corridoi umidi e sconnessi e mancava di sufficiente materiale didattico” (cfr G. Amicizia “*Guida artistica e commerciale di Città di Castello*”, Città di Castello 1899 pag. 19) e la scuola femminile gestita dalle Oblate di San Francesco di Sales, chiamate semplicemente Salesiane, che aveva sede nel loro Istituto costituito dai locali del vecchio convento di S. Agostino.

Quando arrivò a Città di Castello Carlo Liviero era in corso un aspro dibattito per togliere la scuola femminile alle suore e affidarla a maestre laiche. “*Quanto alle scuole femminili – scriveva “La Rivendicazione” – bisogna laicizzarle. Ringraziamo pure le Salesiane, ma alle monache sostituiamo delle maestre laiche ... La scuola deve essere laica, senza preghiere e senza bestemmie, senza preti neri né rossi*” (25 luglio 1908).

È in questa situazione che si inserisce il nuovo vescovo. Un vescovo battagliero a cui la città non era abituata né preparata.

² **Villa Montesca**, situata in una collina con panorama sulla città ed inserita, insieme ad altri edifici storici, all'interno di un ampio parco secolare ricco di rare specie botaniche, è stata costruita alla fine del 1800 su disegno dell'architetto fiorentino Boccini per volontà del Barone Leopoldo Franchetti.

Nel 1901 a Villa Montesca i Baroni Leopoldo ed Alice Franchetti inaugurarono la prima scuola rurale destinata ai figli dei contadini che, per la distanza dalla sede della scuola statale o per altre difficoltà, non potevano avere una normale frequenza alle lezioni. All'inizio vennero accolti 40 bambini di età superiore ai sei anni con una sola maestra. In breve tempo le classi divennero sei. Nel 1902 venne aperta una Scuola anche nella frazione della Tenuta Franchetti di Rovigliano. L'intento era quello di fornire agli alunni, oltre che un'istruzione di base, anche gli strumenti per svolgere al meglio quello che, con molta probabilità, sarebbe stato il loro futuro lavoro, acquisendo dunque capacità per gestire un podere e per migliorare le proprie condizioni di vita.

Dal punto di vista didattico la scuola rivestì una notevole importanza, poiché riprendendo l'esempio dell'istruzione inglese e del più ampio movimento internazionale delle Scuole Nuove, basò il proprio insegnamento oggettivo sul “Nature study”, uno strumento importante per risvegliare e incrementare lo spirito di osservazione.

Il carattere innovativo delle metodologie didattiche sperimentate in quella sede richiamarono l'attenzione di Maria Montessori che proprio a Villa Montesca, poté perfezionare e portare a compimento il suo metodo didattico, che, per volontà ed iniziativa dei Baroni, venne dato alle stampe nel 1909, presso la tipografia Scipione Lapi di Città di Castello con il titolo “Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione in fanfante nelle Case dei Bambini”.

L'azione e l'impegno dei Franchetti a favore della diffusione della cultura e dell'istruzione come strumenti per l'emancipazione delle classi più povere, ebbero inoltre modo di concretizzarsi in altre iniziative, (come il Laboratorio della Tela Umbra, istituito nel 1908) e hanno costituito dei valori culturali di riferimento per la crescita dell'Alta Valle del Tevere, facendone, altresì, un modello di particolare interesse che integra sviluppo economico e crescita della persona.

La nostra scuola cattolica. — Dunque l'ardua iniziativa non è un sogno: è una realtà. Sono già incominciati i lavori di riduzione della casa di proprietà del Vescovo in via Cacciatori del Tevere per farne due magnifiche aule scolastiche in cui si farà 3^a e la 4^a elementare maschile.

Le iscrizioni alla scuola Vescovile si ricevono nei locali della Curia ogni giorno dalle 9 alle 12.

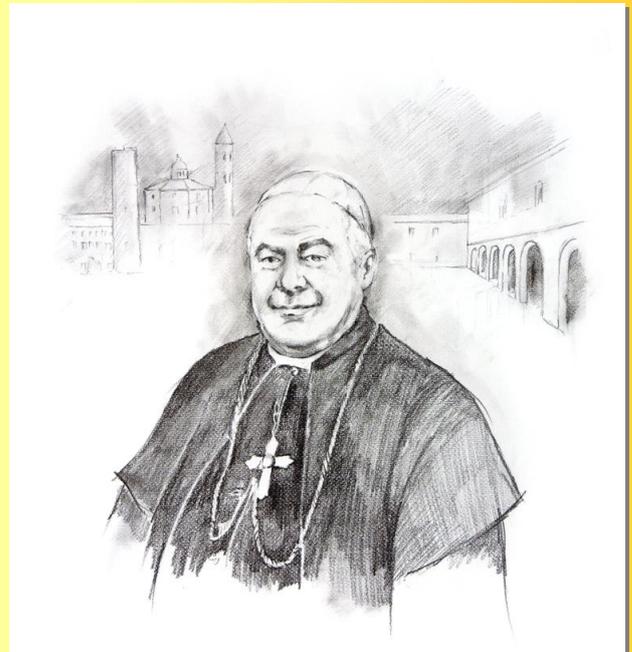
Ma la spesa è grande: per fare un locale secondo le esigenze moderne si è fatto un progetto di oltre 4000 lire; e altre 1000 ce ne vogliono per l'arredamento.

Coraggio, o buoni cittadini, soccorrete il Vescovo in questa santa impresa.

A lode degli oblatori diamo qui l'elenco di quelli che hanno fatto le migliori offerte:

1° Angioletti D. Angelo priore di S. Croce (Citerna)	L. 1000
Mons. Settimio Ranieri	» 100
Foni D. Elia	» 100
Cucchiarini D. Eugenio	» 100
Migliorucci D. G. B. 1 ^a offerta. »	150
Bracchini D. Domenico	» 100
Migliorucci D. G. B. 2 ^a offerta. »	500
Cancellieri D. Giuseppe	» 50
Coletti D. Carlo.	» 65
ed altre offerte minori	» 563

Totale delle offerte L. 2728
e speriamo che continui.



C R O N A C A

AVVISO. — Col prossimo 3 novembre sarà aperta nei locali del Palazzo Vescovile una Scuola Elementare Maschile per tutti i ragazzetti della Città e diocesi. Per quest'anno si impartirà l'insegnamento di III e IV elementare soltanto. Maestri regolarmente approvati dirigeranno le due scuole. Alla fine dell'anno si daranno gli esami legali. Le iscrizioni si cominceranno il prossimo 15 ottobre: e sarà pubblicato per quel tempo il regolamento d'ammissione.

Per questa opera di Cristiana Carità si interessano vivamente i cittadini a concorrere al più presto col loro obolo. Le offerte si ricevono al Vescovado.

In alto a destra: Carlo Liviero (bozzetto di Silvia Forlani, eseguito in occasione della beatificazione di maggio 2007).

A sinistra e sotto: notizia dei lavori per ristrutturare gli ambienti che serviranno per la scuola privata maschile

(da "Voce di Popolo", 17 settembre e 15 ottobre 1910).

Difende, attraverso le pagine di “Voce di Popolo”³ la scuola delle Salesiane rispondendo coraggiosamente alle aspre provocazioni del settimanale socialista.

Nel frattempo, attento come si è sempre mostrato a una cultura sana, apre nelle sale del primo piano del palazzo vescovile un “Gabinetto Cattolico di lettura” per offrire, a chi voglia, l’opportunità di sane letture (“Voce di Popolo”, 30 luglio 1910, pag. 3).

Egli vede nell’ignoranza una delle peggiori povertà della gente e, senza temere la lotta degli avversari, quando la diatriba tra scuola laica e scuola cattolica sembra farsi più accesa, apre una scuola cattolica maschile.

Il 17 settembre 1910 sulle pagine del settimanale cattolico annuncia: *“Col prossimo 3 novembre sarà aperta nei locali del Palazzo Vescovile una Scuola Elementare Maschile per tutti i ragazzetti della Città e diocesi. Per quest’anno si impartirà l’insegnamento di III e IV elementare soltanto. Maestri regolarmente approvati dirigeranno le due scuole. Alla fine si daranno gli esami legali. Le iscrizioni cominceranno il prossimo 15 ottobre e sarà pubblicato in quel tempo il regolamento d’ammissione.”*

Chiede addirittura un contributo economico ai cittadini.

Carlo Liviero è abituato a coinvolgere nella realizzazione delle sue opere il popolo e anche a Città di Castello continua con questo metodo: è una strategia di estrema efficacia; il coinvolgimento dei cittadini fa sì che ogni realizzazione sia sentita “di tutti” e per “il bene di tutti”, un bene comune quindi da amare, custodire e difendere, non proprietà del vescovo il quale non manca di pubblicare fedelmente tutti gli aiuti che riceve.

³ **Voce di Popolo:** Settimanale cattolico fondato dal Beato Carlo Liviero. Il primo numero uscì il 23 luglio 1910 a neppure un mese dal suo ingresso in diocesi. Fu pubblicato abbastanza regolarmente fino al mese di aprile del 1926, quasi sempre su quattro pagine di formato grande. In Voce di Popolo troveranno ampio spazio le associazioni cattoliche giovanili: attraverso le pagine di questo settimanale i giovani che Carlo Liviero credeva capaci di “slanci generosi” venivano incoraggiati nelle loro attività e nelle loro scelte sociali. Settimanalmente attraverso le pagine della rivista veniva spiegata la Paola di Dio della domenica, venivano ricordati i compiti propri del cristiano e veniva combattuta la piaga della bestemmia.

La rivista era rivolta soprattutto al popolo delle campagne, ai contadini che venivano invitati a organizzarsi in associazioni per conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro pur difendendo i valori cristiani della loro vita; in ogni numero non mancava il servizio “note pratiche per l’agricoltura”.

Dal 1911 settimanalmente veniva pubblicato il “diario di guerra” che informava della situazione dei soldati a Tripoli e dal 1915 le notizie dei soldati che combattevano al fronte e i problemi causati dalla prima guerra mondiale.

Non mancano in ogni numero notizie di cultura spicciola, informazioni sulle feste religiose, sulle innumerevoli attività pastorali e sociali del vescovo. Con l’affermarsi del Fascismo Voce di Popolo fu per qualche anno il solo giornale di opposizione e dovette chiudere nel 1926. A cura del Centro Studi “Beato Carlo Liviero, ora tutti i numeri di “Voce di Popolo” sono stati digitalizzati, sono conservati nell’Archivio delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore e sono a disposizione di chi volesse preparare qualche studio.

Il 15 ottobre può scrivere: *“Dunque l’ardua iniziativa non è un sogno: è una realtà. Sono già cominciati i lavori di riduzione della casa di proprietà del Vescovo in via Cacciatori del Tevere per farne due magnifiche aule scolastiche in cui si farà la 3^a e la 4^a elementare maschile. [...]*

Ma la spesa è grande: per fare un locale secondo le esigenze moderne si è fatto un progetto di oltre 4000 £ e altre 1000 ce ne vogliono per l’arredamento.

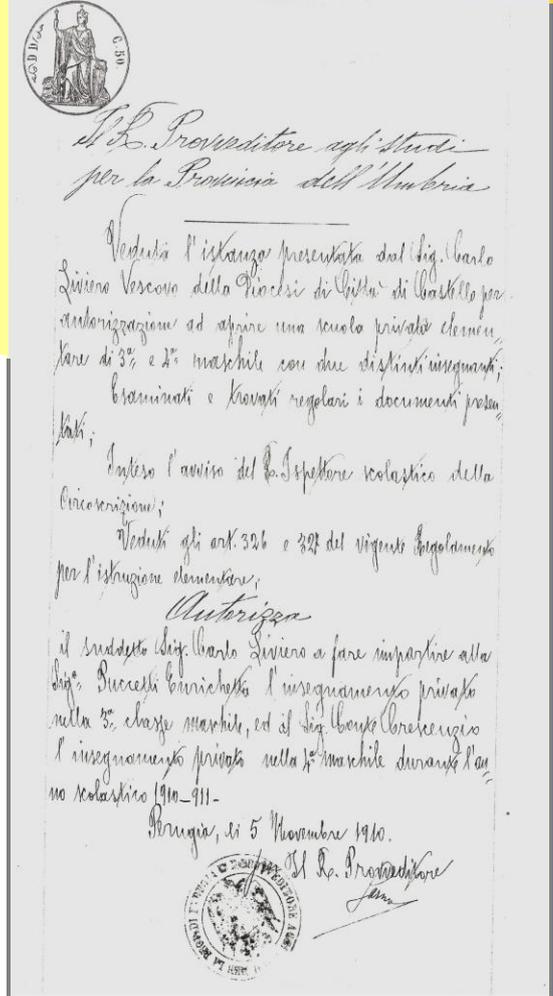
Coraggio, o buoni cittadini, soccorrete il vescovo in questa santa impresa. ...” (“Voce di Popolo”, 15 ottobre 1910, pag. 3).

E la gente risponde, forse stupita da questa audacia, si fida del Vescovo e lo aiuta.

Il Regio Provveditorato agli Studi di Perugia il 5 novembre 1910 *“autorizza a far impartire l’insegnamento privato ...”*. Si chiamerà semplicemente “Scuola Vescovile”; ne usufruiranno soprattutto i ragazzi più poveri e moralmente bisognosi, quelli che trascorrono inoperosi le loro giornate per i vicoli della città. Carlo Liviero ha sempre mostrato particolare attenzione alla cultura dei più poveri. Sa, anche per esperienza personale, che per i poveri spesso unico sostegno sono gli uomini di Dio, cioè quelli che nel donarsi a Dio soccorrono il piccolo e il povero.

Autorizzazioni del Regio Provveditorato agli Studi per la Provincia dell'Umbria ad aprire una scuola privata maschile (5 novembre 1910)

I primi alunni della scuola con i maestri ed alcuni sacerdoti. Evidenziato dalla treccia, Don Luigi Desiderà, segretario e cugino di Carlo Liviero



È l'inizio di una storia che dura da 100 anni!

La maestra Puccetti Enrica sarà l'insegnante dei primi 40 alunni della terza classe e il maestro Conte Crescenzo dei 33 della classe quarta. Molti di loro hanno 12, 13, 14 anni. Spesso ripetenti perché già avevano abbandonato la scuola.

Nello scorrere le pagine dei registri, di "Voce di Popolo" e del settimanale "Gioventù Nova", possiamo farci un'idea del faticoso e scoraggiante inizio di questa scuola. "La settimana scorsa il signor Direttore Didattico ha tenuto nelle scuole Vescovili iniziate da due mesi, un esame bimestrale. Eccone l'esito: su 33 alunni della classe IV^a che hanno fatto l'esame, n. 19 sono stati consigliati a ripetere la III^a: dei 40 che frequentano la III^a moltissimi si sarebbero dovuti rimettere in II^a. Però dato che questa classe non c'è per ora, continueranno a restare in III^a, ma non si può garantire che possano compierla lodevolmente" ("Voce di Popolo", 30 dicembre 1910, pag 3).

A questo si aggiunge anche la sottile lotta contro questa nuova esperienza scolastica; "Voce di

Popolo" l'11 novembre 1910 comunica: " *Sappiamo che per allontanare i giovani dalle Scuole Vescovili alcuni, più o meno interessati, vanno spargendo la voce che i giovanetti che ivi andranno a scuola non potranno avere il proscioglimento (cioè la possibilità di continuare gli studi n.d.r.) e quindi rimarranno sacrificati ...*".

È faticoso per molti ragazzi ormai grandi sedere sui banchi di scuola e magari sentirsi inadeguati allo studio, la vita della strada era più libera, e diventa un forte invito ad abbandonare; c'è poco entusiasmo e interesse per la cultura. Ecco che Carlo Liviero sollecita a realizzare gare con premiazioni, visita spesso la scuola per incoraggiare e interessarsi alle varie situazioni. Organizza corsi di ripetizione " *per preparare i giovanetti delle classi elementari e secondarie agli esami di riparazione*" ("Voce di Popolo", 28 luglio 1911, pag. 3). " *Tutti i giorni, dalle 4,30 alle 7,30 pomeridiane, presso la Scuola Vescovile si fanno ripetizioni gratuite agli alunni delle Scuole Tecniche e Ginnasiali*" ("Gioventù Nova", 30 novembre 1910). Gli insegnanti studiano ogni strategia per aiutare i ragazzi e in poco tempo la situazione cambia: agli esami finali di ogni classe quasi tutti riscuotono risultati eccellenti.

Acquistano, insieme alla cultura, fiducia in se stessi e una formazione sana e onesta.

Un fenomeno che nel comune di Città di Castello assunse proporzioni notevoli fu quello migratorio. All'inizio del 1900 su " *una popolazione di 26.972 abitanti erano segnalati 2.585 emigrati*" (cfr F. MANCINI, *L'unione industriale e commerciale*, Foligno 1910, pag. 6). Il problema emerge con ricche notizie proprio dalle relazioni delle Visite Pastorali di Carlo Liviero dalle quali inoltre risulta che i paesi verso cui l'emigrazione era diretta erano la Francia e l'America. Emigrazione vuol dire andare lontano, in una terra sconosciuta il più delle volte indifesi, soli, senza conoscere la lingua quindi con una minima possibilità di far valere i propri diritti in paesi dove gli stranieri non hanno diritti! Ecco che già a un mese dall'inizio della scuola il vescovo annuncia l'inserimento tra le materie curricolari di altre due discipline: l'inglese e il francese. Ma poiché sono gli adulti ad averne bisogno con urgenza annuncia su "Voce di Popolo": " *.. Nella Scuola Vescovile tutti i giorni eccettuato il lunedì il giovedì e la domenica, dalle ore quattro e mezza alle ore sei e mezza pomeridiane, si danno lezioni di inglese e francese ...*" ("Voce di Popolo", 18 novembre 1910, pag. 3).

Invita i parroci ad aprire scuole serali nei piccoli paesi " *per sconfiggere la triste piaga dell'analfabetismo, causa di tanti guai ... noi ci auguriamo che frequentandola assiduamente tutti ne abbiano risultati*" ("Voce di Popolo", 25 novembre 1910, pag. 3) e molti sacerdoti accolgono volentieri il suggerimento.

Per la scuola il vescovo ha stilato un accurato e severo regolamento: questo per dare un'impronta particolare alle giornate degli alunni, per organizzare un metodo di studio e soprattutto per

responsabilizzare i ragazzi e prepararli con regole rassicuranti al senso del dovere.



Tutti gli alunni della Scuola Vescovile con gli insegnanti nel cortile del Seminario(1915)



Classe con il maestro Giuseppe Civalleri (1915 c.). Si distinguono dalla divisa dei seminaristi.

Il pensiero educativo di Carlo Liviero

Carlo Liviero insiste nell’assegnare alla scuola un ruolo fondamentale nella formazione della società. Chiede agli insegnanti di incoraggiare gli alunni, trattandoli sì con fermezza, ma anche con dolcezza e amore. Raccomanda in una lettera pastorale: *“l’insegnamento ai piccoli non deve avere nulla di cattedratico, non deve presentare gravità egli vuole essere una conversazione familiare, interessante .. intessuta di semplici riflessioni di facili domande.. dove il bambino parli più di voi, interroghi con curiosità vi ascolti con interesse ...”* (Lettera Pastorale, marzo 1921).

Cosa nuova per quel tempo: nel cammino scolastico dei ragazzi vengono coinvolti i genitori, primi responsabili dell’educazione dei figli. Infatti, il regolamento della Scuola Vescovile richiede anche la collaborazione responsabile dei genitori. In “Voce di Popolo” appare spesso il monito del vescovo: *“Ai genitori raccomandiamo vivamente di curare l’istruzione dei figli”*.

Il vescovo sa che molte sono le agenzie che concorrono alla formazione e all’educazione del bambino, ma sa con certezza che *“la prima educazione si fa in casa, sulle ginocchia dei genitori”* ai quali raccomanda: *“insegnate con l’esempio più che con le parole”* (Lettera Pastorale, marzo 1921).

Dà vita alla “ Lega dei genitori”, per responsabilizzare soprattutto i padri di famiglia nell’educazione culturale dei propri figli coinvolgendoli nell’interesse verso le attività scolastiche e per tutelarne la formazione completa – dove non manchino i sani principi della religione (nel momento in cui dalle scuole ne veniva bandito l’insegnamento) – ne cura personalmente lo Statuto che era composto da 7 capitoli e 31 articoli. Possiamo leggere nello Statuto: *“Il socio deve con ogni impegno procurare ai figli e alle figlie una sana educazione cristiana e quindi lavorare efficacemente perché nelle scuole ci sia l’insegnamento religioso, perché i giovanetti frequentino il catechismo nella parrocchia, perché fuggano i cattivi compagni (Cap. II art. 6) ... sia tolto il vizio abominevole della bestemmia, il parlare osceno, la moda procace e sfacciata ... (art. 7)”*(Città di Castello Archivio, della Postulazione,, sc. D cart. 4). Viene istituita anche una festa per i padri di famiglia da celebrarsi in ogni parrocchia in una domenica da destinarsi (cap. VII dello Statuto). La costituzione della “Lega dei genitori” provoca l’immediata reazione del settimanale socialista “La Rivendicazione” che definì subito i suoi aderenti *“poveri untorelli”* (“Voce di Popolo, 25 aprile 1913, *Insegnamento religioso*). Il vescovo non ne fu turbato, anzi invitò i parroci ad istituire anche nelle parrocchie questa lega per *“difendere l’educazione religiosa della gioventù e la santità della famiglia cristiana”* (“Voce di Popolo”, 8 agosto 1913)⁴

⁴ **Le leghe dei genitori** che furono l’esperienza più genuina del rinnovamento scolastico cattolico democratico in Italia, a Città di Castello finirono ben presto perché troppo collegate con l’attività politica. Infatti come risulta dai giornali La

Il metodo educativo di Carlo Liviero fu certamente all'avanguardia se pensiamo che soltanto nel 1977, con la legge 517 si è avuta un'apertura democratica nella scuola che ha permesso alle famiglie di avere una parte attiva nell'educazione scolastica.

Eppure nonostante queste lodevoli iniziative molti genitori continuano a essere insensibili all'importanza della cultura. I figli erano "braccia" per aiutare nel lavoro dei campi, spesso infatti scorrendo i registri si legge accanto ai nomi: "ha smesso di frequentare per andare a lavorare", "il padre vuole che lo aiuti nel lavoro dei campi"!

Di questi ragazzi egli si preoccupa, per loro insiste, li invita, offre l'opportunità di scuole serali. Non li può vedere penalizzati dall'insensibilità culturale dei genitori o dall'estrema povertà della famiglia perché dove è sconfitta l'ignoranza è più facile aiutare nella sua formazione umana e cristiana la persona.

SCUOLA VESCOVILE
Importante avviso ai padri di famiglia

1. Gli Alunni delle classi Elementari che frequentano la Scuola Vescovile, dovranno trovarsi puntualmente in classe, il mattino alle ore 8 e 30 e il pomeriggio alle ore 2.
Chi arriverà il mattino dopo le ore 9 e 15 ed il pomeriggio dopo le ore 2 e 15, sarà immediatamente rimandato a casa.
2. Quando un Alunno avrà per qualsiasi motivo fatto un'assenza, non potrà essere riammesso alla scuola, senza essere accompagnato e giustificato dai propri genitori.
3. L'Alunno che avrà fatto un determinato numero di assenze, verrà irrevocabilmente espulso dalla scuola.
4. Ogni giorno gli Alunni della Scuola Vescovile, ricevono come compito da farsi a casa, una lezione e un lavoro per iscritto e perciò si raccomanda ai genitori che questi doveri siano regolarmente eseguiti.
5. Tutti i sabati, i genitori saranno avvisati, della condotta e del profitto del proprio figliuolo.
6. Gli stessi avvisi servono anche per i padri dei giovani delle Scuole Secondarie, che frequentando il corso di ripetizione, in questa Scuola.
7. L'orario del pomeriggio per i giovani delle Scuole Secondarie è il seguente:
Per la I. Tecnica e Ginnasiale:
Dalle ore 5 e 30 alle 6 — Italiano
Dalle ore 6 alle 6 e 30 — Matematica
Dalle ore 6 e 30 alle 7 — Francese
Per la II. e III. Tecnica e Ginnasiale:
Dalle ore 5 e 30 alle 6 — Matematica
Dalle ore 6 alle 6 e 30 — Italiano
Dalle 6 30 alle 7 — Francese.
8. I nomi degli alunni che meriteranno punti 10 in condotta e otto nello studio verranno settimanalmente pubblicati in questo giornale.



Regolamento per gli alunni della Scuola Vescovile e orari delle ripetizioni per i ragazzi della Scuola Superiore, pubblicati su "Voce di Popolo" (20 gennaio 1911). A destra: opuscolo con lo statuto dei Padri di Famiglia.

Rivendicazione e Voce di Popolo, dopo la sconfitta elettorale del candidato cattolico Raffaele Ricci, non svolsero più alcuna attività di rilievo.

Carlo Liviero insiste nell’assegnare alla scuola un ruolo fondamentale nella formazione della società. Nella Lettera Pastorale del 1921 traccia delle linee organizzative e pedagogiche per l’insegnamento del catechismo e rivolgendosi poi al clero e ai fedeli dedica la parte conclusiva all’organizzazione della scuola.

È critico sul modo con cui lo Stato gestisce la scuola e lo accusa di voler essere “*l’esclusivo manipolatore dell’educazione*”; un’educazione, quindi, dipendente dal pensiero politico di chi ha il potere al momento. Egli rileva con soddisfazione che “*da un capo all’altro dell’Italia da tutti i benpensanti*” viene rivendicata la libertà della scuola.

“Il compito della scuola – egli scrive – deve essere duplice: istruire ed educare, e che l’istruzione deve essere mezzo per l’educazione. E poco vale arricchire la mente di cognizioni, se queste non servissero a rendere migliore l’uomo, e più utile a se stesso ed alla società. La società umana ha bisogno di gente onesta, e l’uomo è tanto più onesto, quanto più nell’operare segue le vie della giustizia, che consiste nel dare a ciascheduno ciò che gli compete, e nell’evitare tutto ciò che può recar danno altrui”.

Afferma poi con vivace convinzione: “*La scuola deve essere libera; i genitori devono avere il diritto di far educare i propri figli da chi credono. Lo Stato non deve favorire nessuna scuola; ma deve coadiuvarle tutte. ... La scuola non deve essere né pubblica, né privata; deve essere la scuola, fatta da persone competenti, e che abbia la stessa dignità, qualunque sia il maestro e il metodo.*

Prima di arrivare a questo, lo so, il viaggio è lungo; ma colla pazienza e coll’insistere, ci dobbiamo arrivare” (Lettera Pastorale, Quaresima 1921).

Spinoso problema che ancora non è risolto in Italia!

I giorni della scuola

Un’attività che sta a cuore a Carlo Liviero è il teatro. Oggi ne stiamo rivalutando il valore pedagogico, aspetto fortemente presente in Liviero il quale già allora lo considerava un mezzo non solo ricreativo, ma capace di facilitare la relazione interpersonale, dare sicurezza, migliorare il modo di esprimersi e vincere la timidezza. Attraverso il teatro la persona prende coscienza della propria individualità e del bisogno di esprimersi creativamente nell’ambiente culturale in cui vive. Gli alunni della Scuola Vescovile offriranno periodicamente ai loro familiari e alla città spettacoli teatrali dapprima nel teatrino del Seminario, dopo il 1915 nel teatrino dell’Ospizio Sacro Cuore.



Una delle prime insegnanti. Ernesta Liviero, sorella del vescovo. Insegnò fino alla fine del 1929



Portone d'ingresso della scuola in via cacciatori del Tevere n. 4.



La sede della Scuola Vescovile resta in via Cacciatori del Tevere per un breve periodo: già nel 1913 trova ospitalità negli ambienti di fronte al Seminario dove rimarrà fino al 1965.

Ormai ha tutte le classi e insegnanti validi e attenti alla crescita serena ed equilibrata degli alunni. Sfogliando i registri si notano ancora ragazzi di età molto superiore alla classe di frequenza, spesso vengono da situazioni di estrema povertà e di disagio familiare.

Accanto al nome dell'alunno generalmente è riportata la professione del padre; incontriamo attività lavorative ora del tutto scomparse, ma che ci danno l'idea della situazione economica della città; Leggiamo: *barrocciaio, stacciaio, bifolco, badilante, stagnino, straccivendolo, seppellitore, fornaciaio, sacrestano ... insieme a colono, agente di campagna, facchino, fruttivendolo, possidente mugnaio ...*

Le materie d'insegnamento sono: *Religione, Canto, Disegno e bella scrittura, Lettura espressiva e Recitazione, Lettura ed esercizi scritti di lingua italiana, Aritmetica e contabilità, Scienze fisiche e naturali ed Igiene, Nozioni di Diritto ed Economia, Lavori manuali, Condotta, Ginnastica e giochi, nonché Inglese e Francese* extracurricolari.

Nel registro l'insegnante assegnava i voti da 1 a 5 con i seguenti valori:

1 = lodevole

2 = buono

3 = sufficiente

4 = mediocre

5 = insufficiente

Nel prospetto riassuntivo, mese per mese, venivano annotati i risultati riportati dai singoli alunni suddivisi per fasce a seconda delle materie di studio. In fondo c'era il giudizio molto sintetico sull'alunno, a volte anche simpatico.

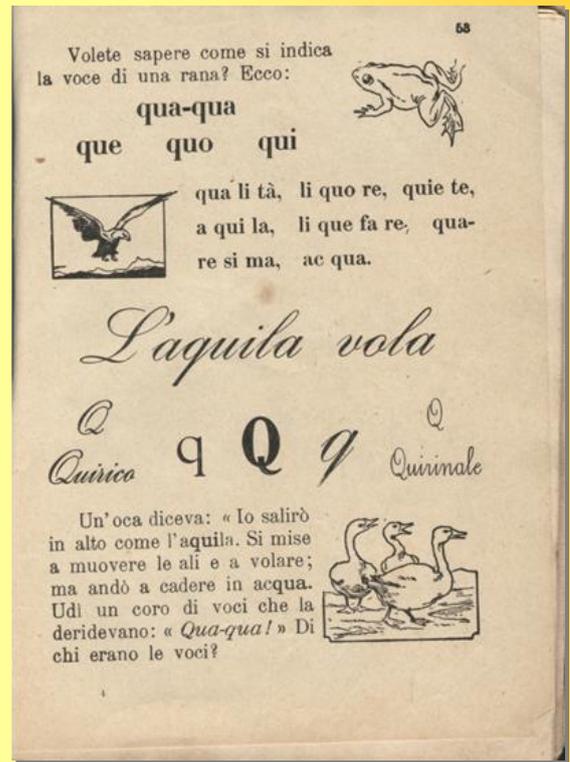
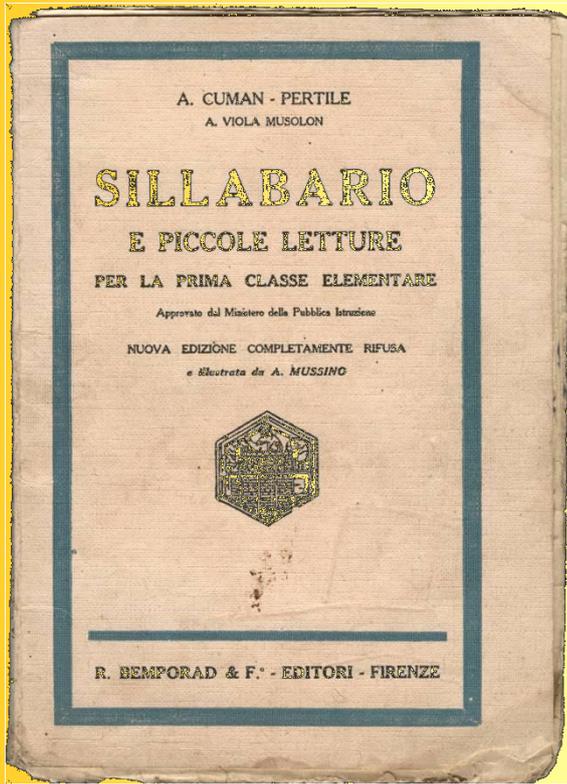
"Ciro è di intelligenza sveglia più di tutti gli altri scolari, un po' chiacchierone perché ha l'abitudine di voler insegnare agli altri compagni, facendo il saputello. Ha un carattere vendicativo".

"Natale è attento, volenteroso, ha discreta memoria, non troppa intelligenza ...".

"Sano di corpo e duro di testa. Molto distratto e poca buona volontà ...".

"Corpo sano, mente tarda. Molta buona volontà. Riesce abbastanza in tutto specialmente in aritmetica ...".

"Essendo abituato a star libero per le strade per la poca sorveglianza dei genitori, ha diversi difettucci, è chiacchierone, bugiardo, dispettoso con i compagni e pochissimo puntuale ...".



Sillabario della prima classe (1912).



Gli alunni della Scuola Vescovile in costume dopo una recita.

L'art. 7 dell'Ordinanza Ministeriale del 10 gennaio 1924 obbliga gli insegnanti a stilare periodicamente la Cronaca Scolastica. Attraverso queste cronache, a volte vivaci, oltre a prendere visione degli argomenti di studio degli alunni, impariamo a conoscere lo stile educativo degli insegnanti, veri maestri di vita, attenti alla crescita serena dei loro alunni, impegnati a educarli nel rispetto di sé, di Dio e degli altri. Leggiamo:

"Ho due alunni C... e S..., veramente indisciplinati, tanto che sono i peggiori della classe. Il primo è anche negligente, non fa mai il suo dovere, fa molte assenze, in iscuola si gingilla continuamente e non sta mai fermo e quindi viene di conseguenza che il risultato è nullo. L'ho provato in tante maniere ed ho potuto comprendere che il ragazzo manca affatto di volontà. L'altro invece è desideroso di fare, ma per la sua natura troppo vivace e irrequieta, conclude poco, è molto disordinato, scarabocchione e sciupone. Io sto studiando questi due caratteri e voglio in qualunque modo migliorarli" (insegnante Gambuli Elisabetta, classe II).

"Ho riscontrato un notevole miglioramento in S... a riguardo della disciplina. L'ho provato prima con le minacce, ma a nulla giovavano, anzi l'inasprivano di più, poi con le buone maniere ho quasi ottenuto ciò che volevo, poiché è un ragazzo affezionato e anche di buon cuore: e così spero che migliori sempre di più" (insegnante Gambuli Elisabetta, classe II).

"Ho dovuto sostenere una discussione con un collega il quale, in ... ossequio alla riforma, sosteneva che il diario era una falsità ed a conferma della sua osservazione citava dei casi avvenuti a lui e ad altri in cui si riscontrava l'artificio, la bugia, la mancanza assoluta della spontaneità e che so io ... Naturalmente io sostenevo che il diario doveva essere invece per i ragazzi, come per tutti, un esercizio di introspezione, il confidente, il libro che rispecchia la nostra anima, che sa le nostre gioie, i nostri dolori e le nostre speranze ..." (insegnante Angori Maria, classe V).

"Alberti fa continue vacanze. Io vado indagando le cause, e comprendo che esse nascondono tristi drammi di miseria e di avvilitamento. Povero piccino! Si trova in una miseria spaventosa, causa la disoccupazione del babbo, ed è costretto spesso a rimanere a casa per sorvegliare la sorellina, essendo la mamma costretta ad andare in cerca di erbe, per sfamare col suo piccolo guadagno la famiglia" (insegnante Bioli Maddalena).

"In preparazione del Natale ho stabilito di raccogliere un gruzzolo di denaro per farne carità ai bambini poveri di queste scuole vescovili. Tutti i ragazzi hanno corrisposto volentieri dimostrando così lo spirito di generosità e di fratellanza. Abbiamo raccolto £ 25,70 e le abbiamo consegnate al nostro direttore Mons. Agostino Mancinelli affinché pensasse lui all'impiego della piccola somma ..." (insegnante Angori Maria, classe V).

“Mancano diversi alunni perché nevica; ed io entrando in classe provo tanta tristezza. Sento che questi frugoletti occupano tanta parte della mia anima, e sono dispiacente quando non frequentano la scuola. L’assiduità degli scolari alle lezioni: ecco un altro campo di utili osservazioni per la mia cronaca, perché la scuola non deve essere un convegno forzato, ma palestra gioiosa, dove l’educazione deve rendere sempre più vivo il desiderio di imparare, dove la virtù non deve essere obbligatoria, ma deve nascere spontanea dalla gioia stessa del lavoro” (insegnante Bioli Maddalena).

Gli insegnanti arricchiscono le loro lezioni con tutti gli strumenti che, per il tempo, potevano essere nuovi, invitanti per i bambini, capaci di captare la loro attenzione ma notano con vivo disappunto e con rammarico che l’evolversi della tecnologia, la nascita delle sale cinematografiche diventano un pericolo e un danno per gli alunni lasciati troppo liberi dai genitori.

Nel rilevare il fenomeno sembrano già vivere l’impotenza di fronte alle nuove situazioni: *“Oggi ho condotto gli alunni nell’apposita sala delle proiezioni affinché avessero potuto assistere alla rappresentazione dell’Inferno dantesco. Si potrebbe supporre che i miei ragazzetti si fossero divertiti un mondo, invece ho notato in loro un certo non so che d’indifferenza. Perché? La risposta è facile. Sono avvezzi a vedere spesso spettacoli cinematografici per cui le proiezioni sembrano ormai cose d’altri tempi. Bisogna pure pensare che le famiglie, in genere, li lasciano correre alle sale non di rado viziate. E lì, i nostri bimbi si divertono, sgambettano, gridano, s’inebriano imparando il più delle volte, la ribellione, l’inganno e la vendetta. Quanto sarebbe meglio un freno ai divertimenti e far sì che queste anime si schiudessero solo ai sentimenti del buono e del bello! Chissà che allora le proiezioni avessero a riacquistare tutto il loro valore e la loro efficacia e i nostri giovanetti non avessero a gioire anche dinnanzi a un quadro dantesco!* (insegnante Maria Angori, classe IV, novembre 1925).

Gli alunni seguono con interesse gli avvenimenti culturali e politici del tempo, si appassionano insieme agli insegnanti per le imprese dell’uomo:

“Seguiamo giorno per giorno con vivissimo interesse le notizie sulle nuove esplorazioni polari (impresa di U. Nobile)⁵. Lingua, geografia, scienze e aritmetica ricevono per esse un poderoso impulso: da quando

⁵ L’11 maggio 1926, assieme all’esploratore norvegese *Roald Amundsen* e al suo sponsor statunitense *Lincoln Ellsworth*, *Umberto Nobile* partì da Roma a bordo del dirigibile *Norge, N-1* da lui stesso progettato. Volando sopra il Polo atterrarono in Alaska due giorni dopo, compiendo una traversata di oltre 5300 km di volo ininterrotto. In una seconda spedizione *Nobile* ritornò al Polo Nord come comandante del dirigibile *Italia*. Partì il 15 aprile 1928, da Milano. Dopo aver attraversato le Alpi, l’Austria, la Cecoslovacchia, la Germania e la Svezia l’*Italia* raggiunse *Kingsbay*, base norvegese nelle isole *Svalbard*. Dopo aver effettuato un primo viaggio di esplorazione a oriente delle *Svalbard* l’*Italia* partì per il Polo Nord il 23 maggio 1928. Dopo averlo raggiunto, pur non potendo effettuare un atterraggio come previsto a causa delle avverse condizioni climatiche, il dirigibile iniziò il viaggio di ritorno che finì con uno schianto sul ghiaccio durante una violenta tempesta. Dieci uomini, tra i quali *Nobile*, vennero sbalzati dall’urto sul ghiaccio mentre il dirigibile riprendeva quota portando con sé gli altri membri dell’equipaggio destinati a scomparire per sempre. I superstiti, fortunatamente, si trovarono circondati di materiali caduti con l’impatto dall’aeronave tra i quali cibo, una radio e la famosa *tenda rossa* entro la quale si adattarono a vivere per sette settimane. Dall’incidente scaturì la prima spedizione internazionale di soccorso polare e un mese dopo *Nobile* venne portato in salvo con un piccolo aereo svedese. *Nobile* credeva di poter meglio dirigere i soccorsi dalla base, ma quando il pilota ritornò a prendere gli altri, precipitò egli stesso rimanendo a sua volta imprigionato tra i ghiacci. In totale perirono sette

Nobile si è deciso a partire dall'Italia non c'è stato più bisogno di raccomandare ai ragazzi lo studio di queste materie. ... La sorte dell'Italia ci tiene in un'ansia indicibile. Ogni mattina vorremmo strappare alle righe del giornale il grande segreto, ma nonostante i meravigliosi ritrovati della scienza, tutto tace sulla sorte della meravigliosa aeronave che trasportava i valorosi alla conquista di nuove verità scientifiche nelle misteriose zone polari. Abbiamo pregato e preghiamo per la salvezza dell'equipaggio” (insegnante Angori Maria, maggio 1928).

“Oggi giovedì alle ore 9 abbiamo disposto in fila gli alunni delle diverse classi con in testa la bandiera abbrunata e li abbiamo condotti in Duomo ove si celebrava la Messa Funebre in suffragio delle Regina Madre” (insegnante Panizzi Luisa, gennaio 1926).

“Dal sig. Podestà siamo stati invitati con la scolaresca ad intervenire alla rappresentazione del film “IL Duce”. La sala era gremita di alunni dei vari corsi con i loro insegnanti. I ragazzi erano pieni di entusiasmo e di brio, e ogni volta che appariva il Duce o sventolava una bandiera italiana, erano grida di gioia di “viva il Duce, viva l'Italia”. Invece quando vedevano apparire alcuni soldati nemici o terre nemiche erano fischiate o grida di sdegno. Ciò dimostra come i nostri bambini abbiano vivo nell'animo il sentimento patrio e sentano avversione per tutto ciò che non appartiene alla Patria” (insegnante Panizzi Luisa, aprile 1927).

La Scuola Vescovile attraversa un momento di crisi nel 1932 alla morte di Carlo Liviero. L'amministratore apostolico, mons. Pompeo Ghezzi, aveva deciso di chiuderla non trovandosi il Seminario in condizioni da poter provvedere al suo finanziamento.

La madre generale delle Piccole Serve del Sacro Cuore (suore fondate da Carlo Liviero), Madre Geltrude Billi, assume l'onere della predetta scuola lasciando al Seminario il compito di provvedere alle aule e al loro arredamento. Ella sapeva bene quanto il vescovo defunto aveva investito in quella scuola, e con quale passione gli insegnanti insieme alle nozioni della cultura offrirono una preparazione per gli uomini del domani!

Per interessamento del vescovo mons. Filippo Cipriani con l'anno scolastico 1936-37 la Scuola ottenne la parificazione. I rettori del Seminario continuano quindi a mantenere la direzione della scuola alla quale accedono anche, soprattutto nelle ultime classi, i giovani seminaristi che venivano dalla campagna e che non aveva la preparazione sufficiente per affrontare la scuola media.

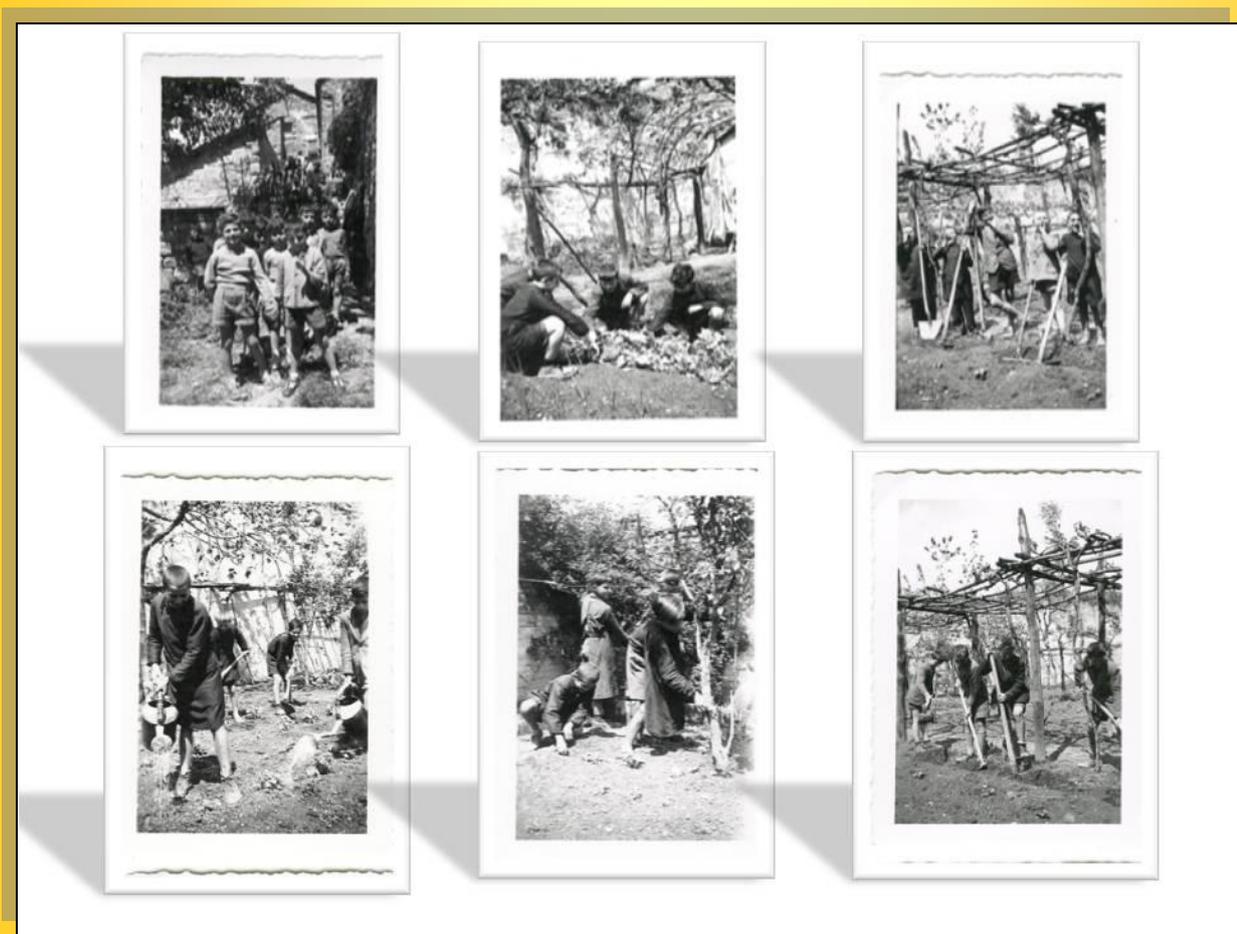
Una persona che ha particolarmente a cuore la Scuola Vescovile è mons. Agostino Mancinelli, prima rettore del Seminario di Città di Castello, poi vescovo di Benevento.

persone dell'equipaggio dell'Italia; lo stesso Amundsen morì, scomparendo per sempre, mentre volava su quelle gelide isole per prendere parte alle ricerche dei dispersi.

“Ogni mattina egli attendeva i fanciulli che venivano alla scuola, assisteva ai loro giochi nel piazzale del Seminario, salutava le maestre, assisteva all’ingresso nelle aule, integrava l’opera delle insegnanti con la sua azione sacerdotale. Questo amore alla Scuola vescovile egli lasciò in eredità ai suoi successori, prima Mons. Quintilio Bianchi, poi Mons. Beniamino Schivo” (cfr. O. Fiorucci, Testimonio di Cristo, Città di Castello 1966, pag. 177).

La scuola e la guerra

Durante la seconda guerra mondiale, quando la povertà si faceva più pesante gli alunni si impegnavano a coltivare un piccolo orto nel chiostro della scuola per portare così ai loro familiari i prodotti da essi coltivati.



Il 1944 è un anno duro per la città. Il 23 gennaio, di domenica verso le ore 12,15 il primo bombardamento. L'inizio dei bombardamenti coincide con l'arrivo dei reparti tedeschi in ritirata che occupano molti palazzi del centro storico e anche la scuola elementare di S. Filippo.

La gente spaventata fugge nelle campagne. La scuola vescovile riapre il giorno successivo: *"Avevamo ripreso le lezioni con spirito di buona volontà, ma lo spavento causato dal bombardamento di ieri ha disperso tutti gli allievi. Due alunni soltanto sono venuti questa mattina che ho poi rimandato a casa dietro consiglio del sig. Rettore del Seminario"* (24 gennaio 1944, insegnante Suor Redenta Dominici)

Dopo una lunga forzata vacanza a causa delle incursioni aeree il Prefetto solo a marzo concede l'autorizzazione ad aprire le scuole.

La scuola di S. Filippo è ancora occupata dai tedeschi. Lasciamo alla penna degli insegnanti il racconto di quei giorni. *"Il marzo 1945. Oggi si ricomincia, ma un giorno sì e uno no, facciamo scuola in ambienti delle Scuole Vescovili e del Seminario, alcuni la mattina, altri il pomeriggio. Io faccio scuola la mattina del lunedì, del mercoledì e del sabato"* (insegnante B. M., classe I, Scuola San Filippo).

"Siamo ritornati a scuola dopo un lunghissimo periodo di vacanza a causa dei bombardamenti. I bambini hanno dimenticato tutto, con la buona volontà speriamo di riaverli, però penso che con la scuola un giorno sì e un giorno no e la scuola nel pomeriggio poco si concluda" (Maria Frappiccini, 5 marzo 1945).

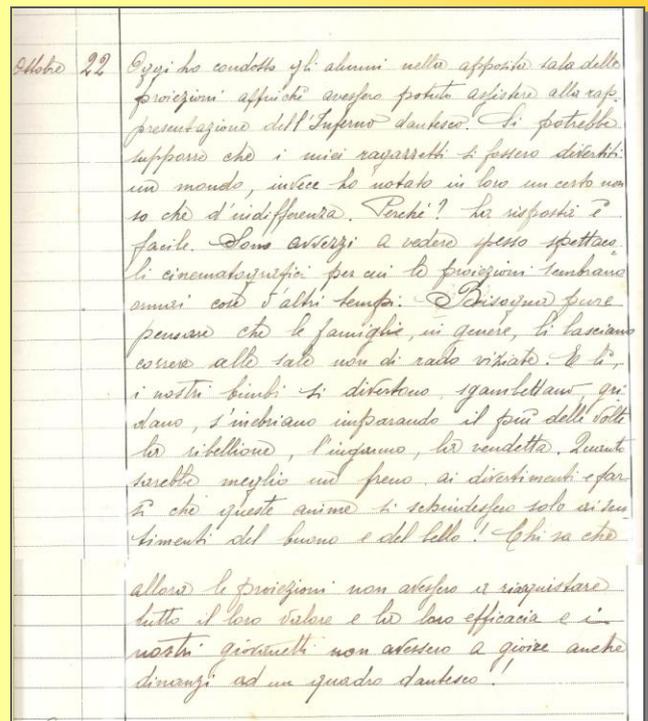
"Il numero degli alunni che è tornato è di 16. Sebbene io lasci libertà di venire o no essi mi dimostrano attaccamento al proprio dovere. Capecci mi ha detto:- Suora, se è detto che dobbiamo morire dietro un bombardamento, non è meglio che la morte ci colga compiendo il nostro dovere? - La riflessione, sebbene a titolo di domanda non mi è dispiaciuta, ma al ragazzo non ho risposto per non approvare o disapprovare, mi sono limitata a un semplice sorriso" (1 aprile 1944, suor Redenta Dominici)

Finalmente la guerra finisce. Resta il dolore di tanti morti, morti a causa dei bombardamenti ma anche a causa delle rappresaglie. Ultimo di questi, che sarà per Città di Castello il simbolo degli eroi di quella guerra, Venanzio Gabriotti: *"La vacanza di oggi per la commemorazione della morte di Venanzio Gabriotti ci ha trovati in un clima disteso per la già venuta liberazione di tutta l'Italia ed Europa. Ci inchiniamo di fronte alla figura eroica del martire tifernate auspichiamo che presto tutto il mondo possa godere di una pace duratura.* (9 maggio 1945, insegnante Spapperi Maddalena).

Una volta conclusa la guerra Città di Castello si trova ad affrontare una situazione molto delicata: ci sono le devastazioni causate dai bombardamenti e dunque un paese da ricostruire, inoltre occorre affrontare il problema di una popolazione in gravi ristrettezze economiche. Le istituzioni pubbliche fanno del loro meglio perché la vita torni alla normalità. Anche la scuola si attiva per "ricostruire", ricostruire soprattutto la serenità dei ragazzi distrutta dalla paura e dai lutti della guerra.

La vita della scuola riprende finalmente con regolarità e molti alunni, che durante il conflitto non avevano frequentato per paura dei bombardamenti o perché dovevano lavorare essendo assenti i padri, vengono aiutati da alcune insegnanti a preparare l'esame di due anni in modo da recuperare il tempo perduto " *Durante la guerra c'erano a Castello tanti bombardamenti: a noi premeva più la pelle che la scuola, quindi per quasi tutto un anno siamo rimasti al sicuro nelle campagne. Quando siamo ritornati Suor Redenta ci portava all'Ospizio dopo la scuola e ci faceva lezione per farci dare l'esame di due anni*" (Testimonianza di Santinelli Vincenzo).

La pagina di cronaca di un registro (1925)



Un alunno della vecchia scuola: Corrado



Le classi scolastiche sono sempre numerose, le insegnanti curano con particolare interesse gli alunni più bisognosi, molti dei quali risiedono all'Ospizio Sacro Cuore: la guerra ha ingrossato le file degli orfani e l'estrema povertà costringe i genitori a emigrare e a lasciare i propri figli nei collegi. Questi piccoli vivono quotidianamente, nonostante l'impegno amoroso delle suore, l'angoscia delle lontananza dei genitori e un'orfanezza radicata nel cuore.

Le insegnanti della scuola formano un team molto unito e si aiutano nell'affrontare i vari problemi e nell'inventare e mettere in atto strategie per aiutare gli alunni a crescere, a prepararsi per affrontare serenamente la vita. Come mamme, lasciano con una punta di dolore questi "figli" che vanno per il mondo. Possiamo leggere nella cronaca di un registro: *"È finita la scuola: trentaquattro su trentaquattro frequentanti hanno preso la via del grande mondo. Ho aperto loro la porta per introdurveli io di persona. E non è stato felice per me. Li ho guardati in faccia uno per uno intanto che facevano un'ideale sfilata per uscire. Erano pallidi degli ultimi giorni di fatiche. Che la vita non vi faccia mai impallidire di dolore o di vergogna, bimbi miei, e vi offra il migliore ch'essa possiede, l'essenza del divino che è il suo naturale profumo, il suo più profondo richiamo"* (insegnante Topi Francesca 4 giugno 1953).



*In gita sul monte Fumaiolo, alle fonti del Tevere. Gita a Gubbio anni 57-60
e in basso, nel cortile del Seminario dopo una nevicata (1962-1963)*



*In alto a sinistra: gruppo di alunni del vecchio Orto della Cera con l'insegnante Virginia Signorelli, Suor Carlina Bruscoli e suor Beniamina Erasti (1966). In alto a destra e in basso a sinistra: ultima foto del gruppo nel piazzale del Seminario (1964) e alunni nel cortile del Seminario.
In basso a destra: è carnevale, anche le maestre si divertono con gli alunni (anni 60)!*

La nuova scuola

Un problema sempre insoluto per la Scuola Vescovile era stato quello dei locali. Il Seminario ospitava la scuola in ambienti di sua proprietà, ma questi essi non erano nati come edificio scolastico e nonostante tutti gli adeguamenti per renderli accoglienti e funzionali, rimanevano sempre inadatti.

Nel 1965, per ricordare i 100 anni dalla nascita di Carlo Liviero e i 50 anni della fondazione dell'Istituto, viene inaugurato un nuovo edificio scolastico costruito a cura delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore accanto alla Casa Madre.



*Mons. Pietro
Fiordelli, ex alunno
e vescovo di Prato,
inaugura il nuovo edificio
della Scuola Vescovile
(1960)*

24

*Il vescovo mons. Luigi Ciccutini
Con mons. Beniamino Schivo
In visita alla scuola*





*Facciata della nuova scuola con l'entrata in Pomerio S. Giacomo n. 7
e le aule che si affacciano sulla verde zona degli orti*



La nuova costruzione, progettata e curata con grande passione dell'architetto Giorgio Giorgi, sorge vicino a Porta San Giacomo e guarda verso un'area in continuo sviluppo: la zona industriale della città.

"È un grande edificio solido, funzionale, arredato con gusto anche se con sobrietà che può accogliere oltre duecento fanciulli in aule luminose, aperte tutte verso mezzogiorno, cioè verso la zona degli orti, verde e tranquilla" (O Fiorucci, *Testimonio di Cristo*, Città di Castello 1966, pag. 178)

Non sarà più soltanto scuola maschile: nel 1971 ottiene l'autorizzazione all'iscrizione anche di alunne.

Con l'espansione della zona industriale molte famiglie si trasferiscono dalla campagna alla città, ambedue i genitori lavorano. Sorge il problema di dove collocare i figli e come seguirli nei compiti scolastici.

La scuola adegua l'orario scolastico alle necessità delle famiglie e, proprio perché è nata per il servizio emergente del territorio, offre un pre-scuola, il servizio mensa, un doposcuola e un post-scuola così che i bambini possano giocare serenamente fino all'orario di chiusura delle fabbriche. Le famiglie, in questo modo, sono tranquille. Vi è un ampio piazzale dove si può giocare anche fino a tarda ora.

La società si evolve con rapidità. La scuola, tra sperimentazioni e riforme, richiede sempre un maggior impegno.

Nel 1985 la Congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore libera definitivamente il Seminario dalla responsabilità di direzione della scuola: ora si chiamerà "Scuola Parificata Sacro Cuore".

Le suore, coadiuvate da insegnanti laiche, cercano di fare della scuola un luogo di formazione umana, fondata sui valori cristiani. Arricchiscono l'offerta formativa, inserendo tra le discipline curriculari inglese, francese, educazione motoria, informatica, educazione alla musica.

All'interno della scuola trova quindi posto un'aula multimediale con strumenti all'avanguardia dove gli alunni, con la guida di maestri esperti imparano a usare le offerte tecnologiche e a discernere ciò che li aiuta nella loro crescita culturale e umana e ciò che li può divertire senza nuocere.

Ogni anno essi offrono ai genitori un saggio di ciò che hanno appreso a scuola: attività ginnica, musicale, teatrale.

*"Mary Poppins", saggio di fine anno degli alunni
Della Scuola Sacro Cuore (2009)*



Recital 98, 99, 100....

Mini olimpiadi

Saggio Scuola sacro Cuore 1910-2010



Dagli anni '80 le riforme scolastiche si susseguono a ritmo incalzante. Ciò, anziché giovare alla scuola, rischia di destabilizzarla.

Questo pericolo viene avvertito ovunque, infatti nel rapporto dell'UNESCO 1996 si legge: “*Troppe riforme una dopo l'altra possono significare la morte della riforma, perché non concedono al sistema il tempo necessario per assimilare il cambiamento o per rendere coinvolte nel processo le parti interessate. Inoltre, gli insuccessi del passato mostrano che molti riformatori adottano approcci che si rivelano o eccessivamente radicali o eccessivamente teorici, ignorando ciò che può essere utile appreso dall'esperienza o rifiutando le realizzazioni del passato*” (J. Delors, *Nell'educazione un tesoro* Roma 1999, pag. 23).

Tutte le scuole ne sono coinvolte e avvertono l'insicurezza, spesso l'anacronismo tra una riforma e l'altra. In questa situazione per la Scuola Sacro Cuore, c'è il rischio che il carisma educativo ereditato da Carlo Liviero venga “diluito” o addirittura sconvolto.

L'Istituto corre ai ripari. Un'apposita commissione di insegnanti dopo un'accurata ricerca di documenti e testimonianze, con la guida esperta della prof. Sira Serenella Macchietti⁶ elabora il “Progetto Educativo” d'Istituto. L'attività educativa delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore ha linee comuni che, attingendo alla linfa carismatica dell'Istituto, sono proiettate verso il futuro.

“La nostra fedeltà al carisma ci chiede di amare la persona vista nella sua ‘essenza’ e nella sua condizione umana di creatura che vive in diverse realtà ambientali e sociali. La nostra azione educativa è volta a questa creatura ‘ferita e redenta’, alla persona che, educandosi, si fa personalità, che vive in questo mondo, ma i cui rapporti vanno oltre la storia e il mondo.”

⁶ **Sira Serenella Macchietti.** Professore Ordinario di Pedagogia Generale presso l'Università degli Studi di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia con sede ad Arezzo e docente (incaricato) di Pedagogia in Prospettiva Teologico-pastorale presso la Pontificia Universitas Lateranensis - Città del Vaticano. E' stata Presidente Nazionale dell'Associazione Pedagogica Italiana (As.Pe.I.) dl 1991 al 2002, È direttore della rivista “Prospettiva EP”, membro del comitato di direzione dei periodici “Studium Educationis”, “Scuola Materna”, “Qualeducazione”, “Prospettiva Persona”, “Corporeità”, “Professione Pedagogista”, membro del comitato scientifico delle riviste “Studi sulla Formazione”, “Il nodo - scuola in rete” e consulente di “Dirigenti Scuola”. Ha fatto parte della Commissione ministeriale incaricata della revisione degli “Orientamenti” per la scuola materna del 1991 e di tutti i gruppi di studio della Conferenza Episcopale Italiana che hanno redatto i programmi di religione cattolica in seguito agli Accordi di revisione del Concordato Lateranense ed ha coordinato la Commissione che ha scritto il Nuovo Catechismo dei Bambini.

Offre abitualmente la collaborazione e la consulenza: - alla Federazione Italiana Scuole Materne (F.I.S.M) di Roma; - all'Istituto di Mompiano “Pasquali-Agazzi” di Brescia; - alla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) per le questioni relative all'insegnamento scolastico della religione cattolica (fa parte della Consulta per l'I.R.C.) ed è membro del Centro Studi per la Scuola Cattolica.

Si è dedicata alla ricerca storico-pedagogica per poi rivolgere l'attenzione alla pedagogia scolastica con particolare riferimento alla scuola materna e alle tematiche relative alla pedagogia della persona.

La pedagogia che noi seguiamo è quella personalistica di ispirazione cristiana che considera la persona "creatura di Dio", chiamata ad onorare e attuare la sua perfettibilità.

La persona, per la sua libertà, dignità e vocazione, rappresenta un valore assoluto da considerare sempre come fine e non come mezzo. Essa è al centro dell'opera educativa con tutti i suoi doni di intelligenza, di sensibilità, di volontà, di creatività. Questi doni devono essere sviluppati nel corso della sua crescita, della sua maturazione fisico-psicologica, umana e religiosa.

L'educazione si configura come un processo di liberazione da certi limiti e condizionamenti fisici, psichici, sociali ed economici a cui sono soggetti in particolare i più deboli. In questo contesto si colloca l'attenzione per quanti sono in situazione di handicap. In linea generale, il processo educativo richiede un corretto orientamento per la valorizzazione dell'"essere più che dell'aver" in ogni momento della crescita della persona nelle sue varie dimensioni." (Piccole Ancelle del S. Cuore - Progetto Educativo, Roma 1994, cap. 1, par. 1, pag 11)

L'autonomia delle istituzioni scolastiche (Legge n. 59/97 [Legge Bassanini] - Art 21) e degli istituti educativi si inserisce nel processo di realizzazione della autonomia e della riorganizzazione dell'intero sistema formativo. Il regolamento sull'autonomia (DPR N.275/99) prevede che ogni istituzione scolastica predisponga annualmente il Piano dell'Offerta Formativa (POF) che rappresenta il documento costitutivo fondamentale dell'identità culturale e progettuale della istituzione scolastica.

Nell'anno scolastico 2001-2002, con Decreto dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria n. 3858/A2a, la Scuola ottiene la Parità scolastica. Da allora si chiama "Scuola Paritaria dell'Infanzia e Primaria Sacro Cuore".

Per rispondere alle esigenze di una continuità educativa nell'anno scolastico 2003-2004 la scuola dell'Infanzia viene trasferita in un a moderna costruzione attigua alla scuola Primaria: si realizza una vera cittadella scolastica!

Sta per toccare il secolo di età la scuola: non dimostra poi tutti questi anni! Nel ripercorrere il tempo a ritroso noi, Piccole Ancelle del Sacro Cuore, con gli insegnanti che collaborano ci sentiamo quasi interpellare dal suo iniziale carisma che si può riassumere nell'amore di attenzione, vicinanza, empatia e fiducia senza limiti del cuore di Cristo.

Leggiamo infatti nel nostro Progetto educativo: *"La nostra scuola intende essere come una famiglia in cui si è attenti alle esigenze e ai bisogni di crescita di ciascuno, in spirito di corresponsabilità e di solidarietà. La corresponsabilità appartiene a tutti coloro che vi operano con compiti e mansioni*

diverse: dal personale direttivo, amministrativo e ausiliario, agli insegnanti, ai genitori ed agli alunni, siano essi bambini, fanciulli, preadolescenti, adolescenti e giovani. Tutti quanti costituiscono una comunità in cui ciascuno gode di pari dignità ed ognuno deve sentirsi impegnato nel processo di autoeducazione e di crescita personale, in un contesto stimolante dove si è portati al rispetto dell'uno verso l'altro e verso tutte le creature." (Piccole Ancelle del S. Cuore - Progetto Educativo, Roma 1994, cap. II, par. 1 pag. 15).

Di fronte al pluralismo culturale e religioso dovuto alla presenza di immigrati di diverse parti del mondo, la scuola si propone di *"coltivarne la vocazione culturale di ciascuno perché la cultura apre la mente degli educandi ai molteplici valori di umanità, di civiltà, di eticità, di carità e si colloca contro ogni forma di sopraffazione, per il fatto che la cultura autentica è promotrice di pace, di dialogo, di "integrazione", di riconciliazione e di pacifica convivenza delle differenze.*

Il pluralismo delle culture, una delle caratteristiche del nostro tempo, favorisce un corretto dialogo tra i nostri ambienti e i non credenti o, comunque, non praticanti.

Questa apertura e questo dialogo sono sorretti dalla fiducia nella possibilità di ritrovare in tutti quel germe di verità che il Signore depone in ogni creatura, e in modo speciale nel battezzato, e dalla volontà di confronto e condivisione tra quanti sono in posizioni diverse [...]" (Piccole Ancelle del S. Cuore Progetto Educativo, Roma 1994, cap. 1, par. 1 pag. 12).

La scuola è paritaria e dovrà distinguersi, non solo per l'offerta didattica, ma soprattutto per l'offerta carismatica propria delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore. Ci piace che la nostra scuola abbia il suo Logo.

Affidiamo quindi ai giovani, *"capaci sempre di grandi idee"*, come sosteneva il Vescovo Liviero, il compito di creare un Logo. Aderendo a un concorso indetto dalla Congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore, gli studenti dell'Istituto d'Arte di Sansepolcro, alla luce del Progetto Educativo proprio delle Scuole delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore, provano, attraverso l'espressione artistica, a interpretare il carisma della scuola.

Una commissione, composta da madre Raffaella Bibi, quale rappresentante delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore, genitori, insegnanti, alunni ed ex alunni, esamina gli elaborati.

Quello che sembra meglio rappresentare il Carisma della Scuola Sacro Cuore è quello di Micheletti Elisa, della classe 3e.



Spiegazione del Logo: L'amore di compassione e misericordia del Cuore di Cristo ci invita a essere protese verso i “piccoli”, gli ultimi, coloro che tutto si aspettano dagli altri.

Le due figure unite indicano che l'”amore – dono” passa dagli uni agli altri indifferentemente, perché è nel donare che si riceve, i piccoli e i grandi in un unico e reciproco aiuto educativo.

Le tessere che compongono il puzzle vogliono rappresentare la ricchezza della diversità che diventa unità.

Il campo azzurro esprime la serenità e la pace che derivano dalla gratuità dell'amore che siamo invitati a donare

Carlo Liviero per ricordare avvenimenti o personaggi importanti amava far costruire “*monumenti viventi*” diversi dai freddi marmi commemorativi.

Dopo cento anni La Scuola Vescovile “vive” e palpita ancora della Sua “passione” per la formazione dei bambini, dei giovani e per ricordare questo centenario con il contributo di alunni ed ex alunni insieme alle suore verrà rifatto il piazzale dove tanti bambini hanno giocato. Sarà un luogo di incontro ancora più ampio, funzionale, aperto.

Un alunno nel disegnare come avrebbe voluto che fosse il nuovo piazzale vi ha messo anche la tomba di Carlo Liviero - “*perché – ha spiegato – ha voluto per noi questa scuola, amava i bambini e stava bene con loro, chissà come sarà felice di stare ancora in mezzo a noi mentre giochiamo!*”

Ma la sua presenza non manca: nel guardare le centinaia di fanciulli che giocano e vivono le loro giornate nella scuola non possiamo non avvertire la forza del suo augurio: “*A voi giovani, a voi è riservato l'avvenire del mondo*”.

Ci auguriamo che questa scuola risponda ancora a come la definisce un'alunna in un suo componimento: “*Sono felice di aver trascorso otto anni della mia infanzia in questa scuola che è diventata un'icona di Città di Castello*” (Anna V. 15 settembre 2010).

Appendice:

MAESTRI CHE HANNO INSEGNATO
NELLA SCUOLA VESCOVILE – SACRO CUORE
DAL 1910 A OGGI

1. Puccetti Enrica
2. Conte Crescenzo
3. Civalieri don Giuseppe
4. Liviero Ernesta
5. Radice don Carlo
6. Panizzi Luisa
7. Frappiccini Maria
8. Bastianini Maria Anna
9. Bioli suor Giuseppina
10. Billi suor Geltrude
11. Amantini Maria Pia
12. Puletti Angiolina
13. Guancioli Giuseppe
14. Gambuli Elisabetta
15. Renna Agata
16. Tuzzi Maria
17. Serri suor Candida
18. Tavernelli Pia
19. Bastianini Ida
20. Dominici suor Redenta
21. Nardi G.
22. Fabiani Maria Pia
23. Menchi suor Cristina
24. Pattaro Suor Amelia
25. Spapperi Maddalena
26. Scotti suor Graziana
27. Rovatti suor Paola
28. Bigi Anna
29. Bottiglieri Anna
30. Niccolini Anna
31. Meoni Aida
32. Topi Francesca
33. Tacchini Giuliana
34. Melizza Alessandra
35. Mastriforti Laura
36. Belletti Vanda
37. Menchi Lorenza
38. Signorelli Virginia
39. Bondi Silvana
40. Bocciolesi Anna
41. Bocciolesi Mariangela
42. Cecchetto suor Carla
43. Buscain suor Ines
44. Celotto suor Rosanna
45. Campanelli Palma
46. Rossi suor Maria Gemma

47. Ciribilli suor Maria Gabriella
48. Gatto suor Maria Matide
49. Garon Suor Pasqualina
50. Tavernelli Roberta
51. Testadura Antonella
52. Zangarelli Federica
53. Littamè suor Daniela
54. Bernini Laura

55. Fiorucci Oliviero
56. Fiorucci Eugenio
57. Pesole Giovanna
58. Massi Nadia
59. Campi Francesca
60. Massi Carla
61. Mariotti Elena
62. Serrani Manola
63. Monaldi Massimo
64. Stinchi Stefano
65. Taschini Mirko
66. Gaggi Cristina
67. Caterbi Silvia

I docenti segnati in corsivo hanno curato educazione motoria, educazione musicale, educazione all'arte e immagine, inglese e Francese, informatica

ALUNNI

che hanno frequentato la scuola Sacro Cuore dal 1910 a oggi circa **3465**

SACERDOTI CHE HANNO GESTITO LA SCUOLA FINO AL 1981

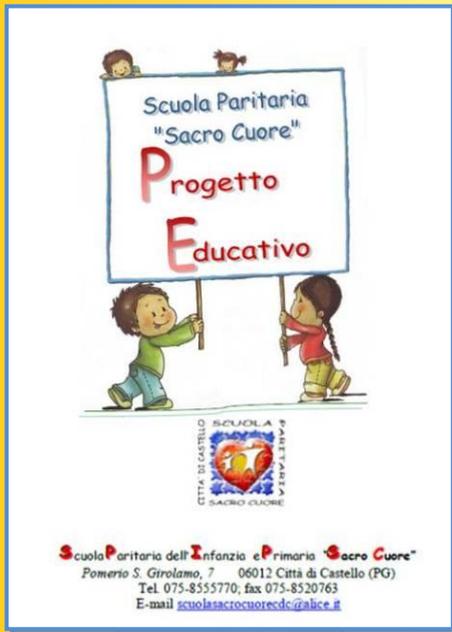
(Quando Ente Gestore saranno le Piccole Ancelle del Sacro Cuore):

Liviero mons. Carlo Vescovo

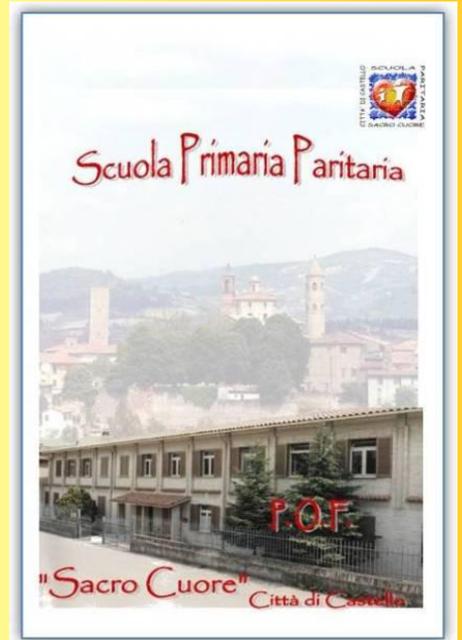
Mancinelli Mons. Agostino

Bianchi Mons. Quintilio

Schivo mons. Beniamino



P.E.I e P.O.F.
documenti
fondamentali
dell'identità
carismatica
e progettuale
dell'istituzione
scolastica



Oggi

Ieri

